### PAG. 3 / commenti e attualità

### GRANDE DIRIGENTE COMUNISTA

# o Grieco

### se fondamentali della o politico e organizzaa e la rinascita del Sud

rare al nostro li sviluppo ba quilibrato rape campagna, r e agricoltuare congiuntane, con la queale e con quelproblema più icile della fordel nostro Stallo cioè di uno iale asfittico e ssitario, e di retratezza, ecole, dell'agricolrretrata? Ruacciano ridere.

tà pagna

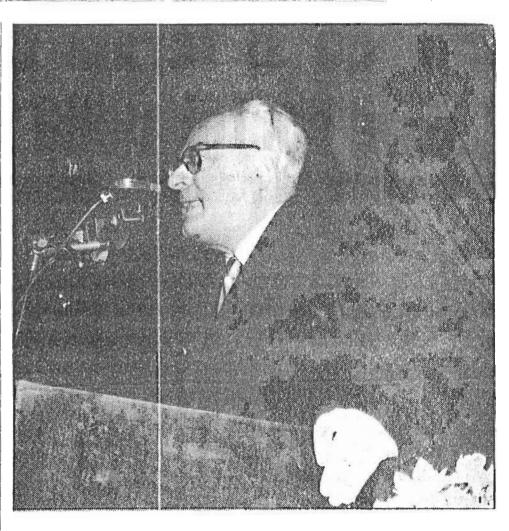
uno più sevel combattere i civiltà contaidevano abissi e di ignoranper una prorzione sociale, nelle campaiscorsi e scritano quelli rie alle ragazgne. Ed era er far questo, nuova e modell'industria sto si incon-410 Morandi) agraria, fra

i da Ruggero stata seguita, sformata, ma il prezzo paini, dal Meznigrati. Ci soin questo peini di confulitica sui proppo economimo renute apericolose ed

anche errori grossolani. Anche nell'ambito del movimento operajo e del nostro stesso partito non sono mancati momenti, anche prolungati, di inmenti, anche protungati, di in-certezze, e in ogni caso di sot-tovalutazione grave dell'im-portanza che mantengono, no-nostante le trasformazioni av-venute, i temi dell'agricoltu-ra, dei contadini, del rapporra, dei contadini, del rappor-to fra città e campagna. L'Ita-lia poteva iniziare, negli anni '50, uno sviluppo diverso. Ne ha avuto invece uno distorto, aleatorio, fragile. Oggi molti sono costretti, dalla crisi, a riconoscerlo. Ed oggi, anco-ra una volta, spetta a noi, e a tutte le forze democratiche, non certo riprendere tutte le proporzioni della lotta per la riforma agraria dei tempi di Grieco ma la sua ispirazione di fondo: lotta unitaria di forat fondo: totta untaria at jor-ze sociali e politiche diverse per un nuovo e più equilibra-to rapporto fra Nord e Sud, fra industria e agricoltura, fra città e campagne, e convinzione profonda che in questa lotta un ruolo decisivo debbano assolverlo le donne e gli uomini delle campagne e un movimento unitario e autonomo di tutti i contadini. Di questo c'è bisogno, oggi, per uscire dalla crisi, e per assicurare al paese uno svi luppo democratico inarresta-

Il partito che Grieco fondò e diresse per lunghi anni è diventato una grande forza nazionale, dalla quale non si può prescindere. E conduce, anche nel nome di Grieco, una giusta politica di unità fra tutte le forze democratiche. Per questo abbiamo oggi la forza per riuscire nel compito che ci prefiggemmo anche allora, dopo la Resistenza: assicurare alla società italiana uno sviluppo nuovo e democratico, verso trasformazioni socialiste.

Gerardo Chiaromonte



# Il rapporto con Miglioli

Il lungo travaglio di una collaborazione che, al di là delle diverse concezioni, mirava all'unità dei contadini italiani

L'incontro di Ruggero Grieco con Guido Miglioli risale ai primi del 1924, e fra i due, tra il luglio e l'agosto dello stesso anno, si realizzano le prime intese per un lavoro comune fra i contadini. Il primo è tra i fondatori del partito comunista c, in quel periodo, responsabile della sezione agraria del Comitato Centrale; il secondo è il più significativo rappresentante in campo cattolico, delle tendenze all'unità dei lavoratori, in primo luogo dei contadini, per la resistenza alle violenze del fascismo ed alla sua azione tendente a liquidare ogal forma di organizzazione autonoma dei lavoratori: entrambi, pur partendo da punti lontani e non

introduzione, che dà un contributo ad una più precisa conoscenza della figura dellorganizzatore contadino cattolico e di alcuni documenti inediti, fra i quali il memoriale che Miglioli scrisse (In un momento di vero e proprio cedimento psicologico e politico), l'11 settembre 1941, per le autorità fasciste, mentre era in stato di detenzione a Bolzano. Inoltre, il carteggio Miglioli-Gricco, già a nostra conoscenza, è arricchito di note e commenti che illustrano il quadro entro il quale si svolge il dialogo fra i due personaggi (spesso il dialogo è polemica aperta e scontro senza nezzi terruini, com'era consuctudine e costunie dei due fieri amici).

glia che si conduceva nel Mez zogiorno attorno alla «legge stralcio» di riforma fondiaria («Su quest'ultima mi sono taciuto perchè non la posseggo come vorrei...»).

(« Su quest'ultima mi sono taciuto perchè non la posseggo come vorrei...»).

Altra è nella sostanza, l'angolazione che Gricco dà alla lotta per la riforma agraria: senza minimamente cedere sul punto della riforma dei patti agrari (ma si rende conto che in questo settore il rapporto di forza è più sfavorevole ai contadini), punta però sul tema della liquidazione del latifondo (il punto più debole dello schicramento agrario) e, quindi, sulla possibilità di un vasto movimento contadino nel Mezzogiorno, affidando ai sindacati e alla Federterra ti compito della lotta sindacale



# 10

della fanta. vvenire. Ma dianto, come Napoli di ciastrie e di ma città innerciale del mentale. Ebmeridionaon Dereato idustria na lla delle alali quali Tanuove che Un mercacresciuto (e ib louv tot. stadini deb redditi indi itrate famisogno di caammobiliadancherta e ate e soddidzature, quanto deion la scuoırale di un atadini deliloro donne entc, abbiaseta. come averle le no, le quali ure a sé e una più al pare il merol dire svirizzazione e dell'agricoltto che il ol più lavo to bene. Il orare dirite e con gli di lavoro.

comperare.

Dobbiamo

l paesi, in

tutto le case, l'elettricità a buon mercato. Tutto ciò non ambizioso. e sogno unionioso. Basta meridionale, basta con l'igno-ranza e la schiavitù, basta basta con la rassegnazione che av vilisce la nostra gente! basta con le persecuzioni con-tro i contadini meridionali! Nel Mezzogiorno, assai che in altre parti d'Ita non vi è legge. Vi dom ogiorno, assai più ltre parti d'Italia, legge. Vi domina l'arbitrio. Dobbiamo qui conquistare lo Stato alla demo-crazia. Lo Stato è troppo indietro sulla coscienza inoderna, sulla stessa coscienza che sviluppata tra le popolazioni e i contadini del Mezzogiorno. Bisogna correggere il ritardo dello Stato sugli uomini, aggiornando la co-scienza dell'apparato di Sta-Un processo come quello di Lucera è d'altri tempi. Centodieci uomini sono lu car-cere da due anni, accusati di insurrezione armata una protesta popolare legittima. Chi permette queste provocazioni e persecuzioni, e la polizia che fa questo, la ma-gistratura che consente, e lo Stato che sopporta, sono molto indietro alla coscienza dei nostri braccianti, dei nostri casoni Salutiamo i cittadini e i contadini di S. Severo processati e umiliati nella loro coscienza democratica. Essi sono alla testa della marcia della nuova civiltà della nostra terra meridionale. Sono con voi, delegati contadini meridionali e delle isole, nelle prime file delle colonne che aprono la strada del proalla sua azione tendente a liquidare ogal forma di organizzazione autonoma dei lavoratori: entrambi, pur partendo da punti lontani e non poco divergenti approdano ad una collaborazione, né facile, né lineare, ma ricea di problemi e spesso di contrasti nen lievi, nell'interesse dei contadini italiani. Griero e Miglioli, in più occasioni, hanno sottolineato questo lungo e tormentato travaglio della loro amicizia e collaborazione che deveva interrompersi con la morte dell'esponente cattolico, avvenuta nell'ottobre del 1954.

116.1

Da più parti e spesso Miglioli è stato attoccato, durante il fascismo e dopo (ciou solo da Farinacci, suo feroce e spietato persecutore, ma da non pochi esponenti cattolici e democristiani) per le sue posizioni politiche, per le sue convinzioni e, soprattutto, per i suoi rapporti con i comunisti. Non pochi lo accusarono di essersi lasciato strumentalizzare da questi. La storia ed i fatti smentiscono queste accuse tanto faziose quanto superficiali.

Già nella sua intervista a l'Unità, dell'11 dicembre 1924, che gli valse l'espulsione dal partito popolare, Miglioli, di fronte al dilagare del fascismo e all'esperienza personalmente vissuta e sofferta nel Cremonese, ove il fascismo era anzitutto violenza e reacontro degli agrari movimento sindacale e contadino « bianco » e « rosso » e contro tutte le conquiste conquiste che i lovoratori della terra avevano conseguito (ad cominciare dal «ledo Bian-chi» e dai «consigli di ca-scina») Miglioli afferma con forza la necessità dell'unità sindacale «nelle masse profondamente sentita perché in essa si è già compiuta l'unita morale...». In questa fata morale...». In questa fa-mosa intervista (frutto di un colloquio durato un'intera notte, in un vagone ferrovia-rio, pieno di fascisti, presen-ti con Miglioli, Grieco, Gramsei e Di Vittorio) l'espogen te cattolico dichiara, fra l'altro: «Cià nel congresso polare di Napoli del 1921. ritenevo che l'avvento al potere delle classi lavoratrici si maturava in grembo alla no-stra storia. Dopo la guerra, stra storia. Dopo la guerra, la reazione fascista lo affrelta... D'altra parte è provato che senza il potere, tutte le conquiste sindacali corrono sempre il pericolo della più rapida distruzione».

Collaborando con nomini come Miglioli il partito comunista attuava concretamente maggiore delle indicazioni strategiche del congresso di Liocati l'albanza fra operai e contadini e, quindi, l'incontro col movimento cattolico, anzitutto nelle campagne. Non, dunque, un motivo contingente, o, neggio, una strumentalizzazione del «sindacalista cristiano», da parte dei comunisti, ma l'indicazione e l'attuazione di una linga che non sarà mai smarrita e che verrà riproposta con forza all'indomani della caduta del fascismo.

Amos Zunihelli ripubblica ora il carteggio Miglioli-Gricco. («Dibattito sul contadino della Val Padana» - Edizioni, Cinque lune pp.gg. 398, lire 5.500) in una nuova edizione, arricchita. rispetto alla precedente (1957), di un'ampia duale si svoige in dialogo fra i due personaggi (spesso fl dialogo è polemica aperta e scontro senza mezzi termini, com'era consuetudine e costume dei due fieri amici).

## La liquidazione del latifondo

In effetti, in questo carteggio, che si interrompe all'aprile del 1952, non si dibatte solo il tema della condizione del contadino della Val Padana (anche se questo è l'argomento che più sta a cuore a Miglioli e gli scritti di questi si riferiscono frequentemente, in modo assillante, a quella condizione, legata a tutta la sua prima esperienza di agitatore di organizzatore contadino nel Cremonese) ma si affrontano alcuni dei nodi centrali della lotta per la riforma a-graria nel nostro Paese, così come essa veniva ponendosi concretamente all'indomani della sconfitta del «Fronte Popolare» del 1948, in un clima di forti, aspri ed anche sanguinosi contrasti di classe, sociali e politici, che caratterizzeranno, in pratica, tutto il aninguennio 1948-53

E' bene sottolineare che questo è il quadro entro cui si svolge il dialogo (ma più spesso la polemica e il contrasto) tra Miglioli e Gricco, entrambi fondatori e animatori di quella Costituente della Terra (sorta a Bologna l'II dicembre 1947), la quale, pur tra limiti e contraddizioni, aveva rappresentato la piattaforma unitaria (si pensi al movimento, soprattuito nel Mezzogiorno, dei Comitati per la Terra) di una vasta mobilitazione di lavoratori della terra, di contadini, che avrà un peso importante ed un ruolo decisivo nella scontilla del disegno degasperiano che si era imposto il 18 aprile 1948. Una maggiore puntualizzazione di questo quadro, che a tratti è richiamato nel carteggio, ma che è il sottofondo vero del contrasto e dei dissensi sorti tra Gricco e Miglioli avrebbe certamente spicato meglio certi passaggi nei temi trattati dai prolagonisti e fors'anche l'asprezza, in certi momenti, intervenuta nel loro rapporto, senza che venisse mai a mancare del futto un certo terreno di intesa e di collaborazione.

La situazione successiva alla sconfitta del Fronte Ponolare (Miglioli era stato candidato del Fronte e non era stato eletto, futto che ebbe conscauenze negative su di lui) norta a galla punti di vista divergenti sulla sostanza stessa della lotta per la riforma agraria, nel concreto di quella specifica situazione, e sul

tona dell'imità contadina.

Per Miglioli il « tema cruciale » della riforma agraria in
Italia en la « trasformazione
giuridica ed economica della
grande e media azienda agricola a conduzione salariate »
e. a questo collegato, quello
della condizione del contadino
mezzadro e coltivatore diretto. Ritorna costante nell'esponente cattolico l'assillo della
necessità della «riforma del
salariato fisso ». Egli non dà
molto peso a tutta la batta-

quindi, sulla possibilità di un vasto movimento contadino nel Mezzogiorno, affidando ai sindacati e alla Federterra !! compito della lotta sindacate e contrattuate nel Nord, con evidenti limiti e contraddizioni

Tutto ciò a Miglioli, il cui sguardo era rivolto all'azienda media e grande, a salariati nelle regioni del Nord e, soprattutte, del Cremonese, senibrava quasi un tradimento del programma della Costituente della Terra e la negazione stessa di una effettiva rifor-ma agraria. E' un tema questo di grande interesse storipolitico non tanto per stabilire chi dei due avesse torte o ragione, quanto per un giudizio storicamente fon-dato su quella che è stata la lotta per la riforma agraria in Halia fino al 1953 — in diali condizioni essa realmente si svolse, quali furono i suoi limiti e le sue contraddizioni - per superare gludizi sommari o troppo direttamen-te influenzati dalla vicenda politica degli anni immedia-tamente successivi.

Al dissenso di fondo, cui abbianto accennato, altri se ne aggiunsero, sia per mallitesi e fraintendinenti, sia per le profonde contraddizioni che furono largamente presenti nell'esponente eattolleo, sia sovrattutto per il fatto che Miglioii restò sostanzialmente, specie dopo il 1948, isolato dalle grandi masse contadine (anche se di queste sentiva come pochi ansie, estgenze, problemi) e staccato da una visione nazionale e complessiva della lotta sociale e politica per l'attuazione di una effettiva riforma agraria in Italia.

#### II loro scopo

Ciononostante, la collaborazione e la polemica fra Grieco e Miglioli, al di là del carleggio riproposto in questa nuova edizione, proseguirà fino alla scomparsa dell'espo-nente cattolico. Dopo il rapporto difficile e travagliato del periodo 1949-52, bisogna ricordare che Miclioli fu al fianco di Grieco pella memo-rabile battaglia contro la legge-truffa che si concluse con la sconfitta di De Gasperi 11 7 giugno 1953. E' in occasione di quella battaglia che Miglioaccoglie l'invito del suo a mico a recarsi in provincia di Foggia (Grieco era candidato collegio senatoriale di Ce rignola) per partecipare ad una serie di manifestazioni elettorali. Ed in quella occasione, ancora una volta, Grie-co e Miglioli si affiancarono e combatterono per l'unità del contadini.

Perchè auesto fu l'obiettivo di entrambi, al di là dei diversi punti di partenza, delle loro concezioni e fedi politiche, al di là dei contrasti e dei dissensi. Contrariamente a quanto afferma Zanibelli (« contadini cristiani non possono essere uniti negli obiettivi e nelle finalità perchè troppo diverso è lo spirito che li anima»), Grieco e Miglioli credettero in questa unità e per esso si batterono fino in fondo.

Michele Pistillo